

Campiglio. Un documento durissimo di Italia Nostra dopo la deroga per "Après ski"

GIULIANO BELTRAMI

MADONNA DI CAMPIGLIO - Improvviso e spietato intervento dei protezionisti a proposito della ristrutturazione della Zangola e della Zangolina, nella piana di Nambino, sopra Madonna di Campiglio. Italia Nostra (una delle associazioni storiche dell'ambientalismo trentino che ha festeggiato quest'anno i 60 anni di vita) dopo aver letto sulla stampa (*l'Adige del 2 settembre*) che il Consiglio comunale di Pinzolo ha approvato la deroga al piano regolatore per consentire la creazione dello "ski bar", si lancia in una intemerata pesantissima all'indirizzo del progetto del nuovo «Bar e Après ski», che «non è solo un altro grave e pesante sopruso intentato ancora una volta ai danni del paesaggio campigliano, ma è un'offesa diretta al cuore di chi la montagna la vive, la sente, la rispetta». È un atto di arroganza – continua la prosa ruvida e senza peli sulla lingua della presidente **Manuela Baldracchi** - teso a sopraffare tutto ciò che la storia del luogo e più in generale la storia della cultura alpina hanno per lungo tempo sedimentato sul territorio». Com'è noto, l'Asuc di Fisto ha scelto il gruppo "5 Club" per stipulare una convenzione finalizzata alla ristrutturazione dei due edifici. «Il progetto, realizzato con l'intento di rinnovare l'offerta per la movida

«Zangola, un atto di arroganza»

La storica associazione ambientalista «Un'offesa diretta al cuore di chi la montagna la vive, la sente, la rispetta»

Il rendering del nuovo Bar e Après Ski. Da Italia Nostra una bocciatura senza appello sulla ristrutturazione della Zangola



della perla delle Dolomiti, plana – incalza Baldracchi - sulla piana di Nambino, punto di partenza di percorsi che si snodano nella natura incontaminata verso la zona di piccoli laghi alpini, soffocando e cancellando la specificità di quel sito, pavimentando 1.500 metri quadrati

di verde per farne una platea denominata "spiaggia" (!), imponendosi sulla malga della Zangola con una ristrutturazione completa e inserendovi una funzione ricettiva orientata a richiamare "turisti che non si accontentano". È un progetto che intende aprire una

nuova frontiera: la conquista dei luoghi di pace per imporre nuovi codici, sia costruttivi che comportamentali. È l'asservimento ad un concetto di turismo non interessato alla conoscenza del luogo e della sua storia ma che sempre più tende a sovrapporsi

completamente, con le proprie "esigenze", dettate da gente festaiola che non si accontenta e nemmeno rispetta». Il progetto è stato frammentato in più step. Partito con un costo previsto superiore agli 8 milioni di euro (1,9 dei quali messo dall'Asuc che avrebbe riscosso un affitto di 150.000 euro all'anno per un tot di anni) per ora è fermo all'Après ski bar, almeno a giudicare dal documento approvato dal Consiglio comunale di Pinzolo, sul cui catasto sorge la Zangola. È stata una decisione non unanime, perché alcuni consiglieri non hanno digerito che non fosse scritto e firmato ciò che l'Asuc darà al Comune in cambio della deroga. Ma nemmeno a Fisto sono tutti convinti dell'operazione. Ora, a menare fendenti, ci pensa Italia Nostra, che argomenta: «Le nostre architetture estremamente ancorate al territorio esprimono una stretta relazione tra l'uomo e la natura, tra l'abitare e il coltivare». «Chi costruisce dovrebbe conoscere il contesto e la sua matrice fondativa», sentenza senza appello l'associazione, che esprime amarezza per «l'arroganza con cui operatori turistici propongono di sostituire non solo le forme dell'architettura, ma anche la cultura di un luogo con un approccio irrispettoso, fatuo, superficiale». Ce n'è abbastanza per fulminare il progetto e per bacchettare l'Asuc, «eredità che la millenaria cultura di montagna ci ha tramandato».